

MAURO  
FERRARI\*NON C'È PIÙ TEMPO  
PER I BIZANTINISMI

**C**aro Direttore,  
il settore dell'automotive nel mondo sta subendo una profonda trasformazione. Il baricentro si sposta velocemente verso i Paesi del Bric: la Cina nel 2009 è diventata il più grande mercato mondiale con i suoi 13 milioni di veicoli prodotti e venduti. L'Europa occidentale è un mercato saturo che non tornerà più ai livelli pre-crisi: 275.000 addetti (1 milione con gli indiretti), 6 punti di Pil, maggior contribuente del fisco con il 19% delle entrate totali.

La componentistica con le sue 2500 aziende e 170.000 addetti è la parte più consistente del settore, ma avrebbe vita breve se non esistesse un costruttore come Fiat. Mentre gli altri Paesi (Usa, Francia, Germania etc) sono intervenuti in aiuto della loro industria riconoscendone l'importanza strategica, in Italia i limiti di bilancio non lo hanno consentito, mettendo così a rischio la nostra futura capacità competitiva. Qualche dato per capire la profondità della crisi ancora in atto: nei primi tre mesi di quest'anno rispetto al 2009 la cassa integrazione dell'industria meccanica è aumentata del 130% (600% la Straordinaria, anticamera della mobilità) ed i fallimenti nel solo settore auto sono aumentati del 118% contro una media generale di incremento del 27%.

Tutto questo solo per sottolineare la nostra percezione di una generale sottovalutazione da parte dei ministeri coinvolti ed una cecità di una parte del sindacato nei confronti del piano Marchionne. Un piano ambizioso e coraggioso, soprattutto per la parte che si proporrebbe di realizzare in Italia, portando la produzione da 650.000 vetture a 1,4 milioni all'anno. A fronte di questa «prelazione» si chiede di consentire un adeguato uso delle risorse produttive come avviene nel resto del mondo e non solo in Polonia. Dare concretezza alle parole crescita economica ed occupazione significa accettare una sfida che produrrebbe da sola una quota importante del Pil atteso per i prossimi anni, circa 500.000 nuovi occupati ed una maggiore competitività internazionale. Rendiamoci conto che non c'è più tempo per i bizantinismi. L'opportunità che ci viene data può consentire al sistema industriale del Paese, non solo quindi quello automotive, di cambiare velocità. Ed un treno come questo non crediamo passerà mai più.

\*Presidente ANFIA Componenti

